

☎ 0709133009 - 3341958749

Domenica 29 novembre (I) VIOLA (I) 08,00 - Mameli Eugenio e Battistina
 09,30 - Angiargiu Maicol
10,20 - INCONTRO PER I GENITORI DEI NEOCOMUNICANDI
 11,15 - Popolo

SIGNORE, FA' SPLENDERE IL TUO VOLTO E NOI SAREMO SALVI

Lunedì 30 novembre (3) ROSSO (P) 08,40 - Lodi
 17,30 - Mameli Luigi - Vespri
18,20 - RIUNIONE DEI CATECHISTI

PER TUTTA LA TERRA SI DIFFONDE IL LORO ANNUNZIO.

Martedì 1° dicembre (6) VIOLA (I) 08,40 - Lodi
 17,30 - Collu Emanuele (3° anniv.) - Vespri

NEI SUOI GIORNI FIORIRANNO GIUSTIZIA E PACE.

Mercoledì 2 dicembre (6) VIOLA (I) 08,40 - Lodi
 17,30 - Littera Giovanni (1° anniv.) - Vespri
19,00 - RIUNIONE DEI PRESEPISTI

ABITERÒ NELLA CASA DEL SIGNORE TUTTI I GIORNI DELLA MIA VITA.

Giovedì 3 dicembre (5) BIANCO (I) 08,40 - Lodi
 17,30 - Peppuccio e Fam. - Vespri

BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE.

Venerdì 4 dicembre (6) VIOLA (I) 15,30 - CONFESSORE A DISPOSIZIONE (1° VENERDÌ DEL MESE)
 16,30 - ORA DI ADORAZIONE
 17,30 - In on. del Sacro Cuore

IL SIGNORE È MIA LUCE E MIA SALVEZZA.

Sabato 5 dicembre (6) VIOLA (I) 08,40 - Lodi
 15,30 - Confessioni
 16,30 - Popolo
 18,00 - Lai Pietro

BEATI COLORO CHE ASPETTANO IL SIGNORE.

Domenica 6 dicembre (I) VIOLA (II) 08,00 - Giovanni
 09,30 - In suffragio dei sacerdoti Silvio, Mario, Antonio e Giuseppe
 11,15 - Popolo

GIORNATA PRO CARITAS

MOSTRACI, SIGNORE, LA TUA MISERICORDIA E DONACI LA TUA SALVEZZA

AVVISI * **GIORNATA PRO CARITAS** le offerte fatte durante le messe vespertine di sabato 5, e quelle di domenica 6 dicembre, saranno devolute in favore della Caritas. Lo scorso mese le offerte sono state di € 385.
 * **SACERDOTE A DISPOSIZIONE PER LE CONFESIONI** Il 4 dicembre, primo venerdì, dalle ore 15,30 sarà presente il sacerdote che viene da fuori a disposizione per le confessioni.
 * **PER TUTTE LE FAMIGLIE CHE, NELL'ANNO 2020, HANNO RAGGIUNTO TRAGUARDI SIGNIFICATIVI DI VITA MATRIMONIALE**, il 27 dicembre, alle ore 11,15 verrà celebrata in Parrocchia una **Messa di ringraziamento comunitario**. Le famiglie che pensano di aderire all'iniziativa, sono pregate di darne personalmente comunicazione a don Pes entro domenica 20 dicembre.
 * **MESSE PER IL PROSSIMO ANNO**

Ad incominciare da lunedì pomeriggio è possibile prenotare le messe per il prossimo anno. Invito soprattutto le persone che intendono sposarsi e non mi hanno contattato per fissare la data, di farlo al più presto. **Faccio anche notare che, a differenza degli scorsi anni, non verranno annotate in automatico le messe del 1° anniversario della morte**. Per cui le famiglie interessate sono pregate di contattarmi anche telefonicamente.

Effemeridi

AUGURI VIVISSIMI...

Da parte dei Familiari, del Consiglio Pastorale, dei Catechisti, degli Animatori dell'Oratorio e del Coro dei Giovani, a **MARTINA TUVERI** che, il 27 novembre, ha conseguito la Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione.



AVVENTO, ATTENDERE....

Il tempo di Avvento celebra la nostra attesa. Per noi Gesù non è solo un personaggio del passato, di cui si fa memoria.

Mediante lo Spirito egli è un Vivente che interpella gli uomini di ogni tempo. L'avvenire, aperto davanti a noi con la sua risurrezione, comincia già qui ed oggi, se ognuno compie il servizio affidatogli e veglia come il portinaio, evocato dal vangelo. Attendere attivamente: ecco la vocazione propria ad ogni cristiano, fedele alla terra, ma con lo sguardo volto verso un'alba nuova.

Cristo! SE NON ACCETTI DI STACCARTI DAL SONNO NEL CUORE DELLA NOTTE, NON TI ACCADRÀ MAI DI VEDER SORGERE IL SOLE SULLA TERRA.



SULLE GINOCCHIA DELLA MAMMA

LA FAMIGLIA CRISTIANA DOVREBBE ESSERE IL PRIMO LUOGO
DI TRASMISSIONE DELLA FEDE ALLE NUOVE GENERAZIONI

di E. CATTANEO S.J.



Sulle ginocchia della mamma o ai piedi della nonna si sono imparate le prime preghiere e le prime storie su Gesù. Mi ricordo, però, che da ragazzo, chi ci faceva dire le preghiere della sera era il papà. Si creava così un legame quasi naturale tra la famiglia e la chiesa. Oggi è più frequente invece trovare al catechismo ragazzi che hanno dei genitori non praticanti e che, anche se si interessano alla sacramentalizzazione del loro figlio, non sono in grado di trasmettergli una vera esperienza di fede. Eppure, fin dai primordi, vediamo come la famiglia abbia avuto un ruolo essenziale nella trasmissione della fede.

La Bibbia assegna alla famiglia un'attenzione particolare fin dal periodo patriarcale. È nella famiglia che si impara a conoscere Dio come «il Dio di mio padre» (Es 15,2), il «Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe» (Es 3,6), il «Dio dei padri». Così la benedizione di Dio passa di padre in figlio (cfr. Gen 27,27-29; 48,15-16.20; 49,25-26).

Gli eventi fondatori del popolo d'Israele vengono narrati e spiegati anzitutto nella famiglia. Se il Signore ha operato prodigi in mezzo agli Egiziani, era perché, dice, «tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote i segni che ho compiuto. e così saprete che io sono il Signore» (Es 10,2).

La festa della pasqua e degli azimi era celebrata per famiglia (cfr. Es 12,3.21) e toccava ai padri spiegarne il significato ai figli (cfr. Es 12,26-27; 13,8).

Nel Deuteronomio è tutta la santa legislazione che deve essere riallacciata all'evento fondatore dell'Esodo: «Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: "Che significato hanno queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore nostro Dio vi ha date?", tu

risponderai a tuo figlio: "Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente"» (Dt 6,20-21). Questi precetti devono essere non solo «fissi nel cuore», ma anche «insegnati ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli» (Dt 4,9; 11,19). Ogni generazione ha dunque il preciso dovere di trasmettere alla generazione futura «le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha compiuto» (Sal 78,4). «Ricordare», «custodire», «trasmettere» diventa così il vocabolario tipico dell'insegnamento religioso, che si ha anzitutto nella famiglia. Anche i figli però hanno il dovere di interrogare i padri, cioè gli «anziani» della famiglia, quali custodi della tradizione: «Ricorda i giorni del tempo antico, / medita gli anni lontani. / Interroga tuo padre e te lo farà sapere, / i tuoi anziani e te lo diranno» (Dt 32,7).

La letteratura sapienziale si pone anch'essa in un contesto familiare, dove il padre e la madre diventano i primi maestri di vita per i figli: «Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre / e non disprezzare l'insegnamento di tua madre» (Pr 1,8; cfr. 6,20).

Questa saggezza si trasmette così per le generazioni, perché chi ora insegna come padre, prima ha imparato come figlio, nella speranza che anche i propri figli diventino un domani a loro volta maestri di sapienza: «Ascoltate, figli, l'istruzione di un padre / e fate attenzione a conoscere la verità, / poiché io vi do una buona dottrina; / non abbandonate il mio insegnamento. / Anch'io sono stato un figlio per mio padre, / tenero e caro agli occhi di mia madre. / Egli mi istruiva dicendomi: / "Il tuo cuore ritenga le mie parole; / custodisci i miei precetti e vivrai"» (Pr 4,1-4).

Certo, non sempre questa comunicazione riesce: accanto al «fi-

glio saggio che rende lieto il padre», c'è «il figlio stolto che contrista la madre» (Pr 10,1; cfr. 15,20; 17,25); accanto al figlio obbediente c'è il figlio spavaldo, che non ama la disciplina e il rimprovero (cfr. Pr 13,1; 15,12). Un figlio stolto è una vera disgrazia per i genitori (cfr. Pr 19,13.26).

Nel Nuovo Testamento sono rari i casi nei quali si parla positivamente dei legami di sangue, della parentela carnale come utili per un cammino di fede. Uno di questi è 2 Tm 1,5: «Faccio memoria della fede sincera che è in te, che fu prima nella tua nonna Loide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te».

Qui la famiglia appare non come un ambiente da lasciare, quasi fosse un ostacolo per chi è chiamato a predicare il regno (cfr. Mt 19,29; Mc 10,30; Lc 14,26), ma come il luogo dove, assieme alla vita, si trasmette anche la fede.

In effetti Timoteo deve essere stato educato alla fede fin da piccolo proprio da sua madre, che viene menzionata in At 16,1 come «giudea credente», cioè una giudea che aveva la fede in Gesù Messia.

Questa educazione, secondo la tradizione giudaica, era basata sulle sacre Scritture: «Rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture» (2 Tm 3,14-15).

Dunque Timoteo è stato catechizzato fin da ragazzo in famiglia, e catechiste sono state sua madre e sua nonna.

Secondo Tt 2,3-5 spetta alle donne anziane «insegnare il bene, per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, ad essere sagge, pure, dedite alla casa, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non sia bestemmata».

Bisognerebbe approfondire meglio quegli indizi presenti nel Nuovo Testamento e che fanno intravedere la famiglia e la parentela come un luogo dove si accoglie, si vive e si trasmette la fede. Nelle case infatti si sono formate le prime comunità cristiane.

In At 12,12 viene menzionata la «casa di Maria, madre di Giovanni soprannominato Marco», casa nella quale era riunita la comunità in preghiera per Pietro che era in prigione.

Qui abbiamo madre e figlio entrambi credenti, i quali mettono a disposizione della comunità la propria casa, che diventa così il luogo dove si vive e si alimenta la fede. Non vi è dubbio che le case furono anche i primi luoghi di culto (Chiese domestiche).

Ancora in At 23,16-22 viene menzionato un nipote di Paolo, «figlio della sorella» (At 23,16), qualificato di «giovane» (At 23,17) e «giovinetto» (At 23,18 e 22).

Egli doveva essere piuttosto sveglio, perché riuscì a entrare in prigione e a dare un'informazione decisiva sul complotto ordito contro lo zio Paolo.

Questa vicinanza della famiglia della sorella fa supporre che essa condividesse anche la fede cristiana di Paolo.

Dall'insegnamento della Bibbia ci accorgiamo quanto sia importante riflettere su questo problema.

Le famiglie devono essere aiutate a essere un luogo di trasmissione della fede, senza forzature, ma nel rispetto del cammino di ciascuno: i genitori dovrebbero essere arrivati a una fede matura e adulta, e trasmetterla anzitutto con il loro esempio e la loro luce interiore.

Per i figli, l'educazione alla fede deve tener conto anche della crescita umana e delle inevitabili crisi attraverso le quali passa ogni crescita.